

Le fabbriche non sono caserme.... l'arroganza della Fiat colpisce tutti

La Fiat di Melfi è un'azienda di cinquemila dipendenti escluso l'indotto che occupa altri duemila lavoratori; è lo stabilimento che ottiene la maggiore produttività del gruppo fiat e il secondo in tutta Europa.

Il lavoro viene svolto in tre turni per sei giorni la settimana con la possibilità di fare due volte consecutivamente lo stesso turno il che comporta la possibilità di dodici notti di seguito.

I salari sono più bassi di tutto il gruppo Fiat, azienda che di certo non brilla per il livello delle retribuzioni.

La dirigenza di Melfi si rapporta con i lavoratori a suon di provvedimenti disciplinari, 9000 negli ultimi anni 2500 solo nel 2003. Più che dirigenti di una moderna azienda possono essere definiti "Vecchi Ufficiali della Cavalleria Sabauda".

I lavoratori stanchi di subire questa situazione chiedono da tempo miglioramenti retributivi e una migliore organizzazione dei turni e dei carichi di lavoro.

Di fronte all'ottusità del gruppo dirigente non è rimasta altra possibilità di presidiare l'azienda e bloccare la produzione mettendo in difficoltà anche tutti gli altri stabilimenti Fiat in Italia.

Le risposte della Fiat sono state:

- Cercare di dividere i lavoratori in lotta addossando loro la responsabilità dell'uso della cassa integrazione negli stabilimenti Italiani
- Dividere il fronte sindacale attraverso incontri separati
- Usare la Polizia per proteggere le azioni di crumiraggio considerando così gli operai in lotta alla pari dei delinquenti.

Noi riteniamo che l'esito di questa lotta, come del resto tutti quelle del gruppo Fiat, avrà un peso notevole nel determinare i futuri rapporti sindacali in tutte le aziende italiane.

La situazione venutasi a creare a Melfi sia anche il risultato della firma separata del Contratto Nazionale dei metalmeccanici sulla quale abbiamo più volte espresso un giudizio negativo.

Non riteniamo quella degli accordi separati la strada per risolvere questa vertenza e, indipendentemente da qualunque giudizio politico, condanniamo le azioni di crumiraggio di singoli lavoratori che approfittano della situazione per ottenere meschini vantaggi personali

Con la stessa fermezza non possiamo che biasimare l'uso della polizia nelle vertenze sindacali

Per questi motivi la RSU invita a partecipare allo SCIOPERO GENERALE NAZIONALE indetto dalla FIOM per mercoledì 28 Aprile 2004